

Roma. Ignazio Marino, sindaco di Roma, con Nunzio D'Angieri, ambasciatore del Belize in Italia davanti al Marc'Aurelio.

«CON IL SINDACO MARINO DAREMO UN TETTO E UN LAVORO AD ALCUNI GIOVANI SCAMPATI ALLA TRAGEDIA DI LAMPEDUSA», SPIEGA L'AMBASCIATORE DEL BELIZE

Giulia Cerasoli / foto di Giammarco Chierogato

ROMA - NOVEMBRE

Sa che cosa mi ha colpito dei racconti degli 89 naufraghi di Lampedusa che abbiamo accolto a Roma? Il loro stupore nel ritrovarsi nella Capitale dopo una sola ora di volo dalla Sicilia... Giovani che hanno impiegato mesi o anni per riuscire ad acquistare, a migliaia di euro, il loro biglietto per il viaggio della morte...». Il sindaco Marino ha deciso di accogliere nella Ca-

pitale alcuni giovani scampati al naufragio di Lampedusa, per offrirgli asilo con il generoso aiuto economico di alcune personalità di rilievo come la Comunità ebraica di Roma e l'ambasciatore del Belize Nunzio Alfredo (detto Pupi) D'Angieri.

Domanda. Sindaco, come è nata questa scelta in un momento così complicato?

Marino. «Roma è quella di papa Francesco, aperta e solidale. Da noi la parola solidarietà è di moda, in altri ambienti, invece, è diventata una parolaccia. Rientra in un progetto del ministero degli Interni e graverà poco sulle nostre spalle grazie all'apporto di aziende e professionisti, di cui l'ambasciatore D'Angieri è capofila. Ospitiamo i ragazzi dai Salesiani. Hanno lo stato di rifugiati, sono liberi di muoversi in Europa».

D. Ambasciatore, lei fa solidarietà in molti modi, perché stavolta ha deciso di supportare due naufraghi?

D'Angieri. «Ho sentito alla radio che il sindaco Marino offriva un tetto ai naufraghi di Lampedusa, ho aderito subito e offerto una startup per un anno a due di loro, a scelta del sindaco. Chi è stato perseguitato, sa che cosa significa... Hanno aderito anche la medaglia di bronzo alle Olimpiadi Vittorio Orlandi e la Bacardi».

D. Lei è stato perseguitato?

D'Angieri. «Sono figlio di immigrati e so che cosa vuole dire perdere la dignità e ricominciare da zero. Chi è stato fortunato come me, deve aiutare chi ha bisogno».

D. È stato a Lampedusa?

D'Angieri. «Sì, ho ascoltato i loro racconti terribili. Voglio aiutare Marino a fare del bene a questa gente. Il Papa mi ha scritto di continuare così». ●

Nunzio
D'ANGIERI
AIUTIAMO
I NAUFRAGHI